

IL SAGGIO

Il fascino malinconico delle «biografie marginali»

Eleonora Barbieri

La citazione che Stefano Scanu, libraio romano, pone all'inizio del suo libro, breve per numero di pagine e densissimo per dettagli esistenziali, è di Emil Cioran, e dice così: «Sono un grande appassionato di biografie, come tutti quelli che non hanno una vita». In effetti, oggi il genere biografico va moltissimo, piace al pubblico, agli scrittori e agli editori. Però Scanu sceglie di affrontare la questione da una prospettiva laterale: e, anziché occuparsi di un singolo personaggio famoso, nel suo *Come vedi avanzo un po'* (Italo Svevo, pagg. 84, euro 12,50) racconta 15 biografie marginali, almeno rispetto al corso ufficiale della storia, che è, come sempre, la storia dei vincitori, mentre quelli di Scanu, se non proprio vinti, sono quanto meno soggetti un po' periferici, che la Grande Storia ha solo sfiorato, se non schiacciato.

Al suolo, rovinosamente, finisce il sarto Franz Reichelt, il quale, il 4 febbraio del 1912, tenta di realizzare il suo sogno: gettarsi dalla Torre Eiffel e planare a Campo di Marte, grazie a una tuta speciale e a un paio di ali meravigliose da lui stesso cucite, che purtroppo non funzionano. In tribunale finiscono le velleità bombarole di Félix Fénéon, scrittore, redattore, critico d'arte e letterario nella Parigi di metà '800 e, anche, sospettato autore anarchico di un attentato in cui l'unico ferito è... un anarchico, il «collega» Tailhade, che si trova, per caso, a prendere un aperitivo all'Hotel Foyot quando scoppia una bomba.

E sempre al suolo, quello sottostante la lettera «H» della leggendaria scritta «Hollywood» sulle colline di Los Angeles, si schianta Peg Entwistle, insieme ai suoi sogni di una carriera nel cinema.

Ma poi c'è chi vola alto: come Sir Walter Arnold, primo uomo multato per eccesso di velocità (10 chilometri orari...), o William Salice, un ragazzo di Casei Gerola che diventa il geniale inventore dell'ovetto Kinder, o Paul Wittgenstein, fratello di Ludwig, pianista così appassionato e dotato che nemmeno la perdita del braccio destro in trincea riesce a fermare, e per il quale scrivono tutti i grandi dell'epoca, da Prokof'ev a Strauss. E poi molte altre chicche, dal suocero di Svevo al sosia di Charlie Chaplin, vite ai margini, su cui aleggia, sempre, l'ombra della malinconia.

